

Università Banci: se non si corre ai ripari la riforma rischia di bloccare tutte le attività

Cerm, allarme burocrazia «Penalizzati in Europa»

La direttrice: col nuovo statuto addio all'autonomia che ci serve

«Il nuovo statuto dell'Ateneo ci priva di autonomia amministrativa: o si corre subito ai ripari oppure si rischia di bloccare tutte le attività. Un danno enorme per Firenze, per la Toscana e per il mondo della ricerca». L'allarme arriva da Lucia Banci e Claudio Luchinat, fedelissimi di Ivano Bertini, fondatore del Cerm scomparso a luglio. Del Centro di Ricerca di Risonanze Magnetiche dell'Università di Firenze ne hanno ereditato rispettivamente la direzione e la presidenza del Cirmmp, il consorzio che gestisce attività e risorse. Sono preoccupati perché ciò che oggi minaccia l'attività del Cerm non è un cavillo burocratico a cui porre subito rimedio. Occorrerebbe, di fatto, mettere nuovamente mano allo statuto, approvato negli ultimi mesi dopo un lungo e articolato processo di riedizione che, puntando alla razionalizzazione di alcune strutture, ha inglobato i centri di ricerca nei nuovi 24 dipartimenti limitandone l'autonomia amministrativa. E sotto la scure della semplificazione (e della riduzione di funzioni) è finito anche il Cerm: «In questo modo dovremmo dire addio a decisioni e azioni sviluppate in tempi rapidi: oggi il nostro consiglio scientifico è composto da sei membri, compreso il direttore, e ciò permette procedure molto

snelle — spiega Banci — Migrando nei dipartimenti, come vuole lo statuto, tutte le decisioni dipenderanno anche dal consiglio di dipartimento, che può essere composto da cento professori: è chiaro che tale burocrazia non può che ostacolare il processo decisionale». Il comma 4 dell'articolo 36 del nuovo statuto non lascia dubbi: «Il Centro può essere dotato di forme di autonomia nell'ambito dell'autonomia gestionale del centro di responsabilità cui afferrisce». Ovvero i dipartimenti. In poche parole: addio a quella autonomia amministrativa sancita nell'articolo 26 bis del precedente statuto. «Non è per niente un problema di mera forma: in Europa è fondamentale avere una propria identità, una propria visibilità, un'autonomia efficace. Tutti elementi che in questi anni ci siamo conquistati e che ci hanno permesso di diventare — ad oggi — un centro di eccellenza mondiale, con quasi 40 milioni di strumentazioni ed unico centro in Toscana ad essere inserito nelle infrastrutture europee di ricerca» ribadisce Banci, che poi si chiede: «Come ci presenteremo in Eu-

ropa, con il nome del dipartimento? Saremo di certo gli unici...». Ed infatti è già arrivata la nota del rettore che invita — entro il 30 novembre — a comunicare la scelta del dipartimento a cui si intende afferire: «Non credo ci sia stata una precisa volontà di limitare la nostra autonomia, probabilmente in sede statutaria non hanno pensato che questa nuova normativa può andare bene per gruppi di ricerca, per piccoli centri, non certo per il Cerm che ha un impatto sulla comunità internazionale molto forte» conclude Banci, che si dice però «convinta che il rettore, grande sostenitore del Cerm, possa intervenire per sciogliere questo nodo». Un nodo che allarma anche Luchinat: «Il punto è che bisogna agire in fretta, altrimenti si rischia di bloccare tutto, e in ballo non ci sono solo attività legate all'Ateneo fiorentino, ma strumentazioni che l'Europa ci chiede di mettere a disposizione per lo sviluppo della ricerca internazionale».

Gaetano Cervone

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lucia Banci
Direttrice
del Cerm



Claudio Luchinat
Presidente
del Cirmmp

